

# LE OMOSESSUALI

- Nella puntata conclusiva della nostra inchiesta affrontiamo il tema dei rapporti « proibiti » tra donna e donna - L'80 per cento delle intervistate non ha mai avuto rapporti di questo genere
- Che cosa pensate dell'omosessualità? Venti donne su cento la considerano una cosa perfettamente normale, altre venti la giudicano una cosa disgustosa, mentre la maggioranza esprime, riguardo a questo problema, giudizi negativi più moderati
- Il 14 per cento delle intervistate trae la massima stimolazione erotica dalla lettura di libri mentre il 17 per cento trova nel ballo la fonte primaria di eccitazione sessuale

a cura di PAOLO PIETRONI

★ ULTIMA PUNTATA ★

C'è chi pensa che la parola « omosessuale » stia a significare il rapporto erotico tra due individui di sesso maschile. In realtà il termine non deriva dall'unione dell'aggettivo « sessuale » con il sostantivo « homo » (uomo), bensì dal prefisso greco « omos » che significa « uguale ». Di conseguenza, « omosessuale » si riferisce a rapporti erotici tra due individui dello stesso sesso, siano maschi o femmine.

In Italia una donna che ha (preferibilmente o esclusivamente) rapporti sessuali con donne invece che con uomini, è comunemente definita « lesbica », parola che deriva dall'isola di Lesbo: qui, nell'antica Grecia, la poetessa Saffo cantò l'amore omosessuale. Nell'antica Grecia, come nell'antica Roma, la società non condannava né legalmente né moralmente la omosessualità maschile e femminile. Che un uomo amasse un altro uomo, o che una donna si innamorasse di una donna, era cosa giudicata « naturale ». Si osservava che tra gli animali mammiferi i contatti omosessuali si verificano tutt'altro che raramente.

L'omosessualità tra le femmine dei mammiferi è meno frequente che tra i maschi (così come sembra più frequente l'attività omosessuale degli uomini che quella delle donne). Tuttavia si riscontra con notevole intensità negli allevamenti di vacche, e non solo in assenza del toro.

Se alcune civiltà antiche consideravano l'omosessualità come « naturale », gli ebrei proibirono severamente questa attività circa seicento anni prima della nascita di Gesù Cristo, al termine dell'esilio babilonese. Prima di questo periodo la religione ebraica consentiva le pratiche omosessuali persino durante le cerimonie sacre. Ad alcuni maschi omosessuali (i cosiddetti « kadesh ») fu permesso in certi periodi di prostituirsi nel Tempio. Non è del tutto chiaro per quali ragioni, dopo la cattività babilonese, i sacerdoti di Israele abbiano condannato le pratiche omosessuali; forse per distinguersi dalle altre religioni orientali che le svolgevano durante il culto. Fatto sta che la condanna ebraica dell'omosessualità fu da allora intransigente, e passò con la stessa intransigenza nel codice morale cristiano, dove è rimasta fino ad oggi.

La nostra società considera « anormali », « perversi », « viziosi », « moralmente inferiori » gli individui omosessuali (maschi o femmine che siano). I sessuologi non condividono questa opinione.

Si sostiene che sia ingiustificato considerare « anormale » l'omosessualità, poiché è praticamente impossibile distinguere nell'attività sessuale dell'uomo ciò che è normale da ciò che non lo è.

È difficile, si argomenta, sostenere che l'omosessualità sia in sé una « perversione », poiché essa esiste anche tra gli animali, e nessuno può psicologicamente sostenere che vi siano animali perversi.

È altrettanto arduo sostenere che l'omosessualità sia un « vizio », poiché non è dimostrato che sia nociva fisicamente e psichicamente a chi la pratica. I disturbi psichici dell'omosessuale sono causati non tanto dai rapporti erotici con individui del suo stesso sesso quanto dall'atteggiamento di condanna della società verso questo genere di rapporti.

Allora il sessuologo scopre che i veri motivi della generale condanna dell'omosessualità affondano le loro radici altrove. Lo Stato, la società, la famiglia si basano su rapporti sessuali che hanno come ultimo scopo la procreazione. Non solo l'omosessualità non può ovviamente avere questo scopo, ma essa rappresenta un pericolo per l'istituto della famiglia. Un omosessuale non si sposa e non fa figli. Nel caso poi che si dedichi a pratiche omosessuali dopo essersi formato una famiglia, evidentemente è portato a trascurare i

suoi doveri verso il coniuge e verso i figli, fino al punto che spesso la famiglia si sfascia.

Ciò vale soprattutto per l'omosessualità maschile e meno per quella femminile. Un omosessuale maschio infatti non può consumare l'atto sessuale con una femmina per impotenza psichica e pratica, mentre una omosessuale femmina può consumare passivamente l'atto sessuale con un maschio e averne figli. Ecco perché l'omosessualità maschile mette in crisi il matrimonio molto più dell'omosessualità femminile.

Per questa e per altre ragioni la nostra civiltà ha sempre condannato, moralmente e legalmente, più gli uomini omosessuali che le donne. In questi ultimi tempi, tuttavia, c'è una generale tendenza a tollerare e a comprendere umanamente sia gli uni sia le altre. L'Inghilterra, il paese più severo del mondo in questo campo, ha recentemente abrogato la legge che puniva i rapporti sessuali tra due maschi adulti consenzienti.

Questa sempre maggiore tolleranza ha due spiegazioni: in primo luogo la famiglia e il matrimonio vanno perdendo nella nostra società l'importanza strutturale che avevano una volta; in secondo luogo la scienza (psichiatria, psicanalisi, biologia, genetica) ha dimostrato che si sono sopravvalutati in passato gli effetti nocivi della omosessualità. Ci sono individui che nascono con una forte predisposizione ad avere tendenze omosessuali, e ci sono individui che diventano omosessuali in seguito a traumi psichici dell'infanzia, indipendenti dalla loro volontà. E inoltre è dimostrato che anche in individui « normali » operano nell'inconscio tendenze omosessuali più o meno forti.

## UN PADRE « SCANDALIZZATO » FA MALE ALLA FIGLIA

Ecco perché non è del tutto giustificato considerare l'omosessuale come un individuo psichicamente tarato, malvagio e demoniaco. I casi sono solo due: o questo individuo è malato, e allora ha il diritto di essere curato; o non è malato, e allora ha il diritto di vivere, insieme con il dovere di rispettare la libertà e la diversità degli altri, come gli altri devono rispettare la libertà e la diversità sua.

Vediamo ora quale sia, rispetto a questo problema così attuale e così urgente nella nostra società, il comportamento sessuale e l'atteggiamento morale delle donne intervistate durante l'inchiesta di *Novella 2000*.

### Ha mai avuto esperienze omosessuali?

mai: 1576 donne (80,5%)  
durante l'adolescenza: 200 donne (10,2%)  
durante la giovinezza: 71 donne (3,6%)  
ho tuttora esperienze omosessuali: 102 donne (5,2%)  
non hanno risposto: 9 donne (0,5%).

Hanno risposto a questa domanda tutte le 1958 donne intervistate, comprese quelle che non avevano avuto nessuna esperienza di carattere sessuale neppure con individui di sesso maschile. I nostri intervistatori hanno spiegato che per « esperienza » omosessuale si intendeva non soltanto una vera e propria relazione sentimentale e sessuale con un'altra donna, ma anche un semplice rapporto o contatto omosessuale da cui l'intervistata avesse ricavato una qualsivoglia soddisfazione.

Il grado di religiosità è il fattore che più sembra influire sulle esperienze omosessuali. Mentre l'80,5% delle intervistate non ha mai fatto questo genere di esperienze, questa percentuale sale al 90% per le fervide praticanti e scende addirittura al 69% per le non credenti. E per le « non praticanti ma credenti » la percentuale ha un valore medio dell'80,2%. Lo stesso fe-

nomeno si registra analizzando le risposte delle 102 donne che hanno confessato di avere tuttora rapporti omosessuali: la percentuale media del 5,2% sale al 7,6% per le non credenti, e scende al 3,1% per le fervide praticanti.

Rispetto al grado di istruzione, l'influenza è sensibile ma inferiore. Il 6% delle universitarie ha detto di avere tuttora rapporti omosessuali, contro il 4% delle donne con sola licenza elementare.

Abbiamo poi riportato tutte le risposte a quelle date alla domanda « Qual è stato l'atteggiamento del padre verso la curiosità sessuale dell'intervistata? » (ricordate la puntata sull'educazione sessuale?). E risultato che le più forti tendenze omosessuali si verificano nei due gruppi estremi: un padre scandalizzato e un padre troppo « amichevole » sembrano favorire gli impulsi omosessuali nelle figlie.

### Quale atteggiamento ha l'intervistata verso l'omosessualità femminile?

quando una donna nasce così, non c'è niente da fare: 168 donne (8,6%)

quando una donna diventa così, deve essere curata: 312 donne (15,9%)

è un vizio, un peccato contro natura: 228 donne (11,6%)

è una cosa che mi disgusta e che non capisco: 397 donne (20,3%)

è una cosa normale, non c'è niente di male: 251 donne (12,8%)

è normale avere rapporti sessuali sia con uomini sia con donne: 124 donne (6,3%)

una donna diventa omosessuale perché la società reprime il sesso: 159 donne (8,1%)

una donna diventa omosessuale perché c'è troppa libertà sessuale: 49 donne (2,5%)

una donna diventa omosessuale a causa di una educazione sbagliata nell'infanzia: 207 donne (10,6%)

l'intervistata non sa cosa sia l'omosessualità femminile: 58 donne (3%)

non hanno risposto: 5 donne (0,3%).

Osserviamo che la maggioranza relativa (20,3%) delle 1958 donne intervistate giudica l'omosessualità femminile « una cosa disgustosa, inconcepibile ». Ciò può sorprendere se si tiene presente l'alto livello di emancipazione e di istruzione del campionario; neppure l'atteggiamento morale di fronte al tabù dell'amore solitario è stato altrettanto chiuso e rigido.

Si può riprovare o non riprovare moralmente l'omosessualità, ma sentire disgustato e chiudere gli occhi (non cercare di capire) è senza dubbio un atteggiamento psicologico negativo, che tradisce una forte repressione sessuale.

Abbiamo riportato le risposte a quelle della domanda precedente. Il 47% delle donne che hanno tuttora rapporti omosessuali giudicano l'omosessualità « una cosa normale », e il 36% giudica naturale avere rapporti sia con uomini sia con donne. Tra le donne che, invece, non hanno mai avuto esperienze omosessuali, il 24,3% giudica l'omosessualità « una cosa che mi disgusta e che non capisco », ma c'è anche un 18% che la considera una malattia da curare. Le donne poi che hanno avuto questo genere di esperienze solo durante l'adolescenza tendono a giudicare l'omosessualità una conseguenza della cattiva educazione ricevuta durante l'infanzia.

Prima di chiudere la nostra inchiesta sul comportamento sessuale delle italiane, vogliamo proporre alla vostra attenzione anche le risposte ad alcune domande fatte con lo scopo di definire la sensibilità e i gusti erotici delle 1958 donne da noi avvicinate.

Nello studio della sessualità il « comportamento » è importante ma non è tutto. Una donna si comporta sessualmente in un certo modo perché riceve certi stimoli. Facciamo qualche esempio banale: ci sono donne

(continua alla pagina 30)

## RIVELANO IL LORO COMPORTAMENTO SESSUALE



*La nostra civiltà ha sempre condannato, moralmente e giuridicamente, con maggiore intransigenza l'omosessualità maschile che non quella femminile. La tendenza a una crescente tolleranza e alla comprensione dei rapporti omosessuali è uno dei tanti sintomi della crisi della famiglia e del matrimonio. In paesi che a torto o a ragione si considerano più progrediti del nostro dal punto di vista sessuale le pratiche omosessuali si svolgono col beneplacito della legge civile e morale. Nella foto, due fondatrici di un club per sole donne, a Parigi*



(continua dalla pagina 28)

che ricevono un'eccitazione erotica guardando un film, e altre che invece non hanno alcuna eccitazione. Ci sono donne che vengono eroticamente sollecitate dalle parole (complimento di un uomo, barzellette piccanti, storie audaci) e altre che rimangono indifferenti.

**In quale di queste circostanze le è accaduto di sentirsi maggiormente stimolata sessualmente?**

- attraverso contatti fisici con uomini: 718 donne (36,7%)
- ballando con un uomo: 343 donne (17,5%)
- ricevendo un complimento da parte di un uomo: 114 donne (5,8%)
- leggendo libri erotici: 281 donne (14,4%)
- guardando immagini erotiche: 111 donne (5,7%)
- ascoltando storie audaci (barzellette spinte, o altro): 45 donne (2,3%)
- guardandomi allo specchio: 82 donne (4,2%)
- attraverso contatti fisici con donne: 43 donne (2,2%)
- attraverso contatti fisici con oggetti: 25 donne (1,3%)
- in nessuna di queste circostanze: 157 donne (8%)
- non hanno risposto: 39 donne (2%)

È interessante rapportare le risposte ai vari fattori. *Classe sociale.* Lo stimolo « contatti fisici con uomini » ha il valore massimo per le donne dell'alta borghesia, mentre lo stimolo « ballare con un uomo » ha il valore massimo per le donne del proletariato. Il ballo è importante anche per la piccola borghesia, che è particolarmente sensibile alla « letteratura erotica » (libri, giornali, riviste). La media borghesia preferisce il diretto contatto fisico con l'uomo (sia pure in misura minore dell'alta borghesia).

**VOGLIONO LA « FELICITÀ »  
INSIEME CON LUI**

Lo stimolo « guardando immagini erotiche » è abbastanza importante per i due estremi (alta borghesia e proletariato), mentre risulta indifferente (o quasi) alla piccola e media borghesia. Le immagini, insomma, sembrano costituire da una parte il « pane » dei poveri che guardano quello che non possono avere, e dall'altra il « sale » dell'attività sessuale di donne più emancipate. Il valore, comunque, dello stimolo « immagine » risulta senza dubbio molto meno importante per le donne di quanto non lo sia per gli uomini.

**Quando la stimolazione proviene da un'immagine, che cosa rappresenta questa immagine?**

- un uomo: 431 donne (22%)
- una donna: 84 donne (4,3%)
- una coppia uomo-donna: 621 donne (31,7%)

- una situazione sado-masochistica: 81 donne (4,1%)
- una situazione d'angoscia: 35 donne (1,8%)
- un oggetto: 20 donne (1%)
- altre risposte: 152 donne (7,8%)

Hanno risposto a questa domanda 1424 donne, cioè le 111 donne che, alla domanda precedente hanno indicato nelle « immagini erotiche » lo stimolo sessuale da cui si sentono maggiormente eccitate, più 1313 donne che (pur non essendo stimolate prevalentemente da immagini erotiche) hanno ricevuto talvolta una stimolazione guardando o immaginando qualcosa.

Oltre allo stimolo sessuale è molto importante per la donna anche l'occasione in cui si è verificato il primo orgasmo: quando, cioè, la donna ha raggiunto per la prima volta il pieno appagamento sessuale. Questa circostanza infatti condizionerà tutta la vita sessuale futura della donna.

**In quale circostanza si è verificato per la prima volta il pieno appagamento sessuale?**

- durante l'amore solitario: 426 donne (21,8%)
- durante un rapporto sessuale incompleto (baci, carezze, abbraccio, eccetera) con un uomo: 571 donne (29,2%)
- durante un rapporto sessuale completo con un uomo: 268 donne (13,7%)
- osservando immagini erotiche: 56 donne (2,9%)
- leggendo un libro: 110 donne (5,6%)
- durante il sonno: 134 donne (6,8%)
- in seguito a una punizione corporale: 14 donne (0,7%)
- in seguito a una forte emozione: 70 donne (3,6%)
- altre risposte: 69 donne (3,5%)
- non hanno risposto: 240 donne (12,3%)

Le 240 donne che non hanno risposto non hanno mai raggiunto la piena soddisfazione sessuale.

Le risposte corrispondono, complessivamente, ai dati che risultano dall'esperienza di psicologi, psicanalisti e ginecologi. È noto che più del 50% dei maschi giunge al pieno appagamento sessuale durante il cosiddetto « amore solitario », mentre per le donne tale percentuale è soltanto del 21,8%.

È stata confermata, al fine del raggiungimento del pieno appagamento sessuale, l'alta incidenza del « petting » (rapporto sessuale incompleto) e la non trascurabile importanza delle « forti emozioni » (paure, angosce, ansia, eccetera). E così il basso valore (2,9%) delle immagini, che hanno sulla psiche femminile scarsa influenza anche in questa occasione.

Rispetto all'età delle intervistate, si ha che il 25,7% ha raggiunto il pieno appagamento sessuale tra i 15 e i 18 anni, il 21,2% tra i 12 e i 15 anni, il 13,4% prima dei 12 anni, il 15,1% dai 18 ai 21 anni, l'11% dopo i 21 anni.

**L'intervistata preferisce che il partner (marito, fidanzato, amico) provi il pieno appagamento sessuale prima, dopo o insieme con lei?**

- prima di lei: 87 donne (5,1%)
- dopo di lei: 144 donne (11%)
- insieme con lei: 733 donne (55,7%)
- nessuna preferenza: 211 donne (16%)
- nessuna preferenza perché raramente ha provato il pieno appagamento sessuale: 87 donne (6,6%)
- nessuna preferenza perché non ha mai provato il pieno appagamento sessuale: 73 donne (5,6%)

**E che cosa avviene in realtà?**

lui raggiunge l'orgasmo prima di lei: 595 donne (45,7%)

lui raggiunge l'orgasmo dopo di lei: 264 donne (20,3%)

l'orgasmo è simultaneo, o quasi sempre simultaneo, per tutti e due: 456 donne (34%).

**IL « SESSO DEBOLE »  
È TRA DUE FUOCHI**

Il pieno appagamento sessuale è un diritto della donna. Sappiamo che la donna è l'unica femmina del regno animale che riesca a raggiungerlo durante l'atto sessuale. E sappiamo anche che non esiste alcuna ragione fisiologica per cui alcune donne riescano ad avere il pieno appagamento, ed altre invece non ci riescano. Gli ostacoli, quando ci sono, sono psichici e hanno origine da vari fattori modificabili come: educazione sessuale ricevuta durante l'infanzia, stato di inferiorità sociale, paura della sessualità, errato comportamento del partner (marito, fidanzato, amico) nei rapporti affettivi e sessuali.

Qui finisce la nostra inchiesta sul comportamento sessuale delle italiane. Ognuno è libero di trarre, dai dati che abbiamo esposto, la conclusione che gli sembra più logica.

Una cosa ci sembra giusto sottolineare, ora che l'approvazione del divorzio sembra cosa fatta, ora che la donna ha ottenuto sulla carta la parità dei diritti dell'uomo sullo scottante terreno dei rapporti e delle relazioni extraconjugali (adulterio e concubinato non più punibili penalmente): le donne italiane si trovano tra due fuochi. Da una parte hanno raggiunto giuridicamente gli stessi diritti e la stessa libertà sessuale dell'uomo. Dall'altra parte, a causa di una educazione sessuale da secoli repressiva e sbagliata, non sono moralmente pronte a esercitare quei diritti e quella libertà.

Gli uomini, il cosiddetto « sesso forte », hanno rinunciato (dopo anni di tirannia) ai loro privilegi da un giorno all'altro; ma sulla carta, però. Nella realtà della vita tenderanno a comportarsi come prima, e il « sesso debole » dovrà pagare caro il raggiungimento effettivo della parità sessuale e coniugale. \*

# ECCO, IN SINTESI, I RISULTATI

Nel corso delle otto puntate, le risposte delle 1958 donne intervistate ci hanno consentito di tracciare un quadro completo del comporta-

Abbiamo intervistato 1958 donne attraverso un questionario comprendente 117 domande. L'età media delle intervistate è intorno ai 25 anni. La maggioranza assoluta (62%) risiede al Nord. Il

sono solo il 6,4%). Rispetto al ceto abbiamo la prevalenza (67,7%) della media e piccola borghesia. In complesso si tratta di un campione di donne verosimilmente molto più emancipate della media reale delle italiane: questo, soprattutto, bisogna tenere presente nel giudicare i dati dell'inchiesta.

**Educazione sessuale**

● I genitori hanno un ruolo piccolissimo nello svolgimento dell'educazione sessuale. Soltanto una donna su quattro apprende dal padre o dalla madre la verità su come nascono i bambini. Quattro donne su dieci lo vengono a sapere (quasi sempre in una maniera distorta e diseducativa) da amici o amiche.

● Tre donne su dieci pensano che i loro genitori non abbiano rapporti sessuali; altre tre non ci hanno mai pensato o rifiutano di pensarci, e concepiscono così i genitori come un uomo e una donna « senza sesso ».

● Una donna su dieci non ha la più pallida idea di che cosa siano le malattie veneree.

● Di fronte alle prime curiosità sessuali delle intervista-

te, solo due genitori su dieci hanno avuto un atteggiamento amichevole o comprensivo, gli altri otto si sono mostrati ostili, scandalizzati, severi o, comunque, « indifferenti ».

**Amore solitario**

● 59 donne su 100 hanno detto di aver praticato l'autoerotismo (« amore solitario ») al-



meno durante un periodo della loro vita.

● Soltanto una donna su quattro ha ammesso di avere confessato in chiesa di averlo praticato. Tra quelle che hanno « confessato », solo una su cinque ha detto di avere trovato in chiesa un confessore « comprensivo ».

● Il 28% delle intervistate pensa che l'amore solita-

rio » sia « una cosa naturale ». Un altro 28% pensa che l'autoeccitazione sia nociva, o psichicamente o fisicamente. Il 3% giudica che sia un « grave peccato ».

● Una donna su quattro ha dichiarato, al momento dell'intervista, di praticare abitualmente l'« amore solitario ».

**Le prime esperienze sessuali**

● Su 1958 intervistate, 1873 hanno avuto esperienze di « petting » (rapporti sessuali incompleti). Il 28% ha dichiarato di sentirsi « soddisfatta » o « felice » dopo le carezze amorose, mentre il rimanente 62% prova insoddisfazione, amarezza, senso di colpa, nervosismo, eccitazione.

● Il 36% non ha mai avuto un « fidanzato ». Delle 1200 donne (64%) che sono state fidanzate almeno una volta, la metà ha avuto col fidanzato rapporti sessuali completi prima del matrimonio. Per l'11% i rapporti col fidanzato si sono fermati al semplice bacio.

● Sei « fidanzate » su dieci hanno avuto, durante il fidanzamento, rapporti sessuali con altri uomini.

● L'incompatibilità di carattere è la causa che ha maggiormente influito sulla rottura dei fidanzamenti (21,3%), seguita dalla motivazione « mi sono innamorata di un altro uomo ».



● Solo il 15% dei genitori sono a conoscenza dei rapporti sessuali delle figlie con i fidanzati.

● In totale, su 1958 donne intervistate, 1051 hanno avuto



64% delle intervistate abita in grandi città: Milano, Roma, Genova, Torino, Firenze, Palermo, Taranto, Cagliari. La maggior parte ha frequentato la scuola fino all'età di 15-16 anni. Il grado di religiosità è prevalentemente moderato (le cattoliche ferventi

# E' UN PROBLEMA, NON UN DRAMMA

Il professor Giacomo Santori, direttore del Centro italiano di sessuologia, giudica qui l'omosessualità dal punto di vista del medico, esortando a non drammatizzare questo fenomeno e a non sfruttarlo per fini commerciali

di Giacomo Santori

Sul piano medico l'omosessualità pone numerosi problemi, tanto che il Centro italiano di sessuologia vi ha già dedicato due convegni e intende dedicare ancora un terzo, pur senza aver la pretesa di esaurire l'argomento.

La prima serie di problemi riguarda le cause dell'omosessualità. Se qualche volta essa è dovuta soltanto a una volontaria ricerca di sensazioni diverse dal comune, più spesso deriva da una tendenza che l'individuo subisce suo malgrado.

Vi può essere in primo luogo una predisposizione congenita, come dimostrerebbero alcuni interessanti studi compiuti sui gemelli. Altre volte, un'alterazione dell'equilibrio ormonale può favorire l'instaurarsi di un comportamento omosessuale; ciò può osservarsi, ad

esempio, in alcune donne con caratteri fisici e psichici viriloidi che, come l'uomo, cercano la propria integrazione sessuale in un altro soggetto di sesso femminile. Più spesso la tendenza omosessuale, nella donna come nell'uomo, deriva da fattori psicologici, che rimontano talora ai primi anni di vita, a situazioni ambientali particolari, a una errata educazione, al timore dell'altro sesso e così via.

Naturalmente non tutti i casi hanno la stessa gravità: da quelli in cui l'omosessualità è appena accennata e si rivela solo in circostanze particolari a quelli in cui le tendenze possono, quasi indifferentemente, dirigersi verso l'uno o verso l'altro sesso, fino a quelli più rari in cui si ha un'esclusiva tendenza omosessuale, c'è tutta una scala per la quale ogni caso differisce dall'altro.

E non va dimenticato che, in soggetti neurotici, si può

avere l'omofobia, cioè il timore di essere omosessuali, così come c'è, ad esempio, la cancerofobia, cioè il timore di avere un tumore che in realtà non esiste affatto!

Nella donna l'omosessualità è meno frequente che nell'uomo ed è anche meno grave, nel senso che anche una donna omosessuale può svolgere una normale attività eterosessuale, pur senza ricavarne la normale soddisfazione. Il problema pertanto va preso in seria considerazione, ma non deve venir drammatizzato; una buona guida medica e psicologica può far molto per aiutare queste pazienti a mantenere un sufficiente equilibrio psicossessuale, mentre è deplorabile la tendenza di sfruttare il tema dell'omosessualità negli spettacoli cinematografici o teatrali, che rischiano di spezzare un equilibrio faticosamente raggiunto.

G. S.

Eleonora Rossi Drago e Olga Villi durante uno spettacolo teatrale che tocca il tema della omosessualità. «La tendenza a sfruttare tale tema negli spettacoli cinematografici o teatrali», dice il professor Santori, «è deplorabile e rischiosa».

# TI DELLA NOSTRA INDAGINE

mento sessuale tipico delle italiane: riassumiamo qui tutti i dati più significativi

rapporti sessuali completi prima del matrimonio. Tra le 907 donne che non hanno avuto rapporti sessuali completi prematrimoniali, il 22% vuole «arrivare pura alle nozze», il 23% vuole «rimanere vergine per ragioni morali», il 14% «ha paura della gravidanza».

● Il primo rapporto sessuale completo si è avuto col fidanzato nel 31,3%, col «ragazzo» nel 31,3%, col marito nel 21,8%.

## L'amore coniugale

● Su 1958 donne intervistate, 739 sono coniugate: in media il fidanzamento con l'uomo che hanno sposato è durato due anni.

● Durante il primo anno di matrimonio, la frequenza dei rapporti sessuali col marito è quotidiana (o quasi quotidiana) nel 36,4% dei casi; di due o tre volte alla settimana nel 36,3% dei casi. Dal terzo al quinto anno di matrimonio la frequenza è quotidiana (o quasi) nel 7,4% dei casi; di due o tre volte alla settimana nel 38% dei casi, di una volta alla settimana nel 27,6%.

● Soltanto il 39% delle mogli raggiunge l'orgasmo (pieno appagamento sessuale)

quasi tutte le volte che ha rapporti coniugali. Il 7% non ha mai provato l'orgasmo.

## L'amore extraconiugale

● Su 739 donne coniugate, 265 (il 36%) hanno confessato di avere «tradito» il marito almeno una volta.

● L'adulterio è stato commesso nel 17% dei casi perché lei si è innamorata di un altro; nel 16% dei casi per



semplice «curiosità», nel 12% dei casi perché il marito «non soddisfaceva sessualmente» la moglie.

● Solo un adulterio su quattro ha avuto come conseguenza la separazione legale o la separazione di fatto.

● Il 45% dei mariti «traditi» sono a conoscenza dell'infedeltà delle mogli, sempre

(30%) o almeno qualche volta (15%).

● I rapporti extraconiugali avvengono con maggior frequenza (33,6%) nella casa dell'«altro».

## Misure anticoncezionali

● La tecnica antifecondativa che viene usata più frequentemente durante i rapporti sessuali è il «coitus interruptus» (50,3% dei casi). La pillola viene usata nel 2,3% dei casi. Il metodo Ogino-Knaus è praticato dall'8% delle coppie.

● 364 donne (cioè il 27% delle intervistate che hanno avuto rapporti sessuali completi) hanno confessato di avere abortito senza giustificazione medica almeno una volta.

● Le interruzioni di maternità sono state procurate da un ginecologo nel 55,2% dei casi; da persone assolutamente non qualificate nel 15%.

● Il costo medio per ogni interruzione di maternità procurata si aggira intorno alle 100 mila lire.

● Solo 429 donne (22%) ritengono che gli aborti siano un problema da risolvere con l'uso degli antifecondativi nei rapporti sessuali.

P.P.

## AI COLLABORATORI

A conclusione della nostra inchiesta, la prima del genere mai pubblicata in Italia, desideriamo ringraziare quanti hanno validamente contribuito alla raccolta, all'elaborazione, alla stesura dei dati e all'organizzazione in genere del materiale:

FRANCESCA ALBERTI  
FAUSTO ANTONINI  
GIULIANA BATTISTINI  
MANUELA CAMPARI  
VITTORIO CARENA  
CDILLA CARRERA  
ANNA COUBERT  
LUIGI DAL PASSO  
LUIGI DE MARCHI  
LUIGI DE PAOLI  
MARIA TERESA DORINI  
MARCELLA FACCHIN  
SILVIA FARDELLA  
CRISTIANO FRASCHINI  
CARLO GIOIA  
BERNHARD HÄRING  
LILIANA INGARGIOLA

PETRA KRAUSE  
LEO LELI  
ALDO LO RE  
SILVANA MALCHIODI  
EGIDIO MALNATI  
FRANCESCO MASELLI  
FLAVIA OSSANI  
FRANCO PICCIONI  
ELSA PIETROPAOLI  
LUCIA POLIERO  
LIANA PONZONE  
ROSANNA QUARANTINI  
CLEMENTINA ROVI  
ANNA SALVIONI  
GIACOMO SANTORI  
GUIDO TASSINARI  
MARIA LUISA ZARDINI

A tutti la nostra riconoscenza e i più fervidi auguri.



# UN ATTO D'ACCUSA CONTRO LA FAMIGLIA

Secondo lo psicologo Fausto Antonini, dai dati raccolti dalla nostra inchiesta risulta che la famiglia « tradizionale » è stata messa sotto processo dalle donne italiane, è stata implicitamente condannata dalla maggioranza ed è quindi destinata a modificarsi o a soccombere

di Fausto Antonini

Molti volentieri ho accolto l'invito di *Novella 2000* a tracciare una sintesi conclusiva di questa interessantissima inchiesta, perché mi sembra che molti fatti e molte idee significative siano venuti alla luce, sia dai dati dell'inchiesta stessa sia dai commenti che via via sono stati fatti da studiosi di varia preparazione e formazione ideologica.

Per quanto riguarda i dati, vorrei soffermarmi soprattutto su tre punti: l'educazione sessuale, il pieno appagamento sessuale, l'infedeltà coniugale.

L'educazione sessuale praticamente non esiste, questo conferma l'inchiesta. D'altra parte, potrebbe esistere? Chi dovrebbe impartirla? « L'anziana insegnante che non ha mai avuto né un ragazzo, né un fidanzato durante tutta la sua giovinezza e che a più di quarant'anni ha avuto il primo e unico rapporto sessuale completo, con un estraneo, che l'ha lasciata indifferente? » Oppure quella madre di una borgata romana che ha avuto più di trenta interruzioni di gravidanza?

## LA DOPPIA MORALE

No, confessiamocelo apertamente, pochi oggi sono in grado di impartire una vera, sana, profonda educazione sessuale. Non si può insegnare, non si può comunicare ciò che non si sente profondamente.

Del resto il concetto stesso di educazione sessuale è equivoco e autoritario. I bambini avrebbero bisogno d'essere lasciati in pace, non repressi e poi « educati ». Nelle poche popolazioni sessualmente libere rimaste (e in procinto di essere distrutte dalla nostra civilizzazione) i bambini non hanno alcun bisogno di educazione sessuale. Si « educano » da sé, così come imparano a camminare, a mangiare, a giocare.

Del resto in un paese sessualmente represso come il nostro e fondato sullo sdoppiamento sistematico di morale pubblica e morale privata, il sistema già si prepara a realizzare un'educazione sessuale adatta alle strutture repressive. Un'educazione sessuale che sarà fondata su pure e semplici nozioni di anatomia e che si potrà riassumere in una istruzione sul modo di riproduzione dei mammiferi superiori, di cui l'uomo fa parte. Per la parte morale si rimanderà alla morale corrente, antisessuale, tradizionale, repressiva. Veniamo al problema dell'appagamento sessuale. La percentuale di donne che hanno dichiarato di raggiungere il « pieno appagamento » è altissima (circa il 40%) mentre in altre inchieste del genere scende al 20% e perfino al 10%. Inoltre solo il 7% delle donne intervistate ha dichiarato di non aver mai provato un pieno appagamento sessuale. Il che significa che il 93% delle intervistate ha raggiunto l'orgasmo almeno qualche volta. Questi dati rivoluzionerebbero tutte le altre inchieste e l'esperienza psicanalitica, anche personale, secondo la quale la presenza dell'orga-

smo femminile, nella nostra area di civiltà, è un fatto assai raro. Io credo che la spiegazione di questo dato si debba rintracciare nel cappello premesso alla elencazione delle percentuali; nel quale si dice che « molte intervistate hanno dimostrato di non poter afferrare il significato dell'«orgasmo»; e quindi si è convenuto che per « pieno appagamento sessuale » si intende un senso di « completa soddisfazione fisica e psichica dopo il rapporto sessuale ».

## LE CONSEGUENZE DELL'INFEDELTA'

Molte intervistate vuol dire certo assai più che il 7%.

Il criterio da seguire poteva essere molto più semplice, giacché è certo che tutte coloro che non riuscivano a intendere il senso del concetto di orgasmo non l'avevano mai provato. Quando qualche donna mi consultava dicendomi che ha dei dubbi circa la sua capacità di raggiungere l'orgasmo, io rispondevo sempre che se ha dei dubbi è certo che non lo raggiunge. È certo dunque che molte delle donne che hanno dichiarato di aver provato una completa soddisfazione fisica e psichica si riferivano non già all'orgasmo, ma a un generico senso di affettuoso contatto, al piacere di ve-

der soddisfatto il partner, a un vago senso di pienezza affettiva e di abbandono psichico. Mentre ben diverso da tutto ciò (pur implicando tutto ciò) è l'orgasmo.

Infine, per quanto riguarda i dati, l'infedeltà. Molto alta la percentuale (il 36%) e, a detta degli intervistatori, probabilmente inferiore a quella reale, dato che, specialmente nel Sud, molte donne sono state ritenute.

Da un punto di vista sociale e psicologico questo dato è molto importante, perché dimostra che va cadendo, e anche rapidamente, un certo modello di coniugio coatto. Inoltre questa inchiesta riconferma che, come già dimostrò il Kinsey, l'infedeltà non è di per sé causa di rottura, né di difficoltà nel matrimonio; rotture e difficoltà possono derivare dalla conoscenza, che il partner abbia, dell'infedeltà. Anche qui, del resto, molti luoghi comuni andrebbero sfiutati. Che significato può avere, ad esempio, il silenzio di alcune donne (il 7,5%) alla domanda: quale ripercussione hanno avuto i rapporti extraconiugali sui rapporti sessuali col marito? Fare ipotesi su di un silenzio è sempre azzardato; ma un'ampia casistica ci permette di affermare che talvolta l'infedeltà può addirittura riaccendere nel partner un interesse spento o sopito.

Veniamo ora ai diversi commenti. Alcune osservazioni mi trovano del tutto d'accordo. Come il rilievo circa la maggiore importanza della profondità del rapporto sessuale rispetto alla frequenza; l'annotazione circa il carattere antisessuale di certa educazione religiosa tradizionale; l'importanza dei giochi e delle carezze erotiche; l'unità della vita sessuale e amorosa; la degradazione che l'atto sessuale subisce allorché diviene prostitutivo.

Come le lettrici avranno notato, non vi è stata concordia nei commenti. Le maggiori distanze sono quelle che hanno diviso Luigi de Marchi da Bernhard Häring. Credo sia un merito, un grandissimo merito di questa inchiesta, aver fornito alle lettrici una panoramica di opinioni anche discordanti, in modo da fare appello al loro parere, al loro giudizio, alla loro riflessione, anziché fornire autoritariamente soluzioni prefabbricate.

## AMORE E PROSTITUZIONE

Infine, per quanto concerne i pareri espressi, vorrei discutere un momento la questione dei rapporti prostitutivi, cui ha accennato padre Häring. Molto giustamente egli ha sostenuto

che « la degradazione più forte del rapporto sessuale è la prostituzione. Perciò la reazione dell'uomo che ha i primi rapporti con una prostituta è profondamente alterata, almeno da un punto di vista psichico ».

Tutto ciò è esatissimo, ma bisogna aggiungere che la prostituzione è solo la conseguenza del regime di repressione sessuale che limita al matrimonio e alla procreazione dei figli ogni esperienza sessuale.

Tutte le inchieste svolte su questo punto parlano chiaro: la morale repressiva che subordina la sessualità al matrimonio e alla procreazione dei figli provoca tre conseguenze: lo sdoppiamento tra la donna che si rispetta, ma non si riesce ad amare sessualmente, e la donna che attrae sessualmente, ma non si rispetta (la prostituta); difficoltà gravi nella potenza sessuale del maschio; tendenza a vedere nella moglie la madre e quindi a ridurre progressivamente l'aspetto sessuale del rapporto coniugale.

Infine, un'altra osservazione di padre Häring: l'accostamento tra la prostituzione e quella che egli chiama la « promiscuità », parola sotto la quale raccoglie tutti i tipi di esperienza sessuale non inquadrabili nel rapporto coniugale. Certamente alcune forme di « promiscuità » sono negative e patologiche. Ma comunque il significato di questi tentativi è esattamente opposto a quello della prostituzione. La prostituzione è l'effetto diretto della repressione sessuale; la cosiddetta promiscuità è il tentativo (anche se talora vano o mal condotto) di liberarsi dalla repressione sessuale; la prostituzione aggrava, ribadisce e quasi istituzionalizza lo sdoppiamento tra sesso e sentimento; la « promiscuità » vorrebbe annullare quello sdoppiamento.

## UN « SISTEMA » IN CRISI

La donna italiana, come appare da questa ampia, appassionata e documentatissima inchiesta, sembra avviata verso una maggiore maturità, autonomia, indipendenza, anche se permangono a limitarla gravissimi ostacoli, sociali, politici, giuridici, psicologici.

Il matrimonio, la famiglia come noi la conosciamo è il risultato di una civiltà patriarcale che sta finendo.

In questo senso la polemica sul divorzio mi trova in un certo senso distaccato, giacché anche se la tesi antidivorzista dovesse prevalere, la famiglia, così come oggi è costituita, non ne uscirebbe rafforzata. Al limite, il giorno in cui, ammesso che il sistema riuscisse a mantenere l'istituto familiare così com'è, ci fossero più unioni irregolari che regolari, la famiglia attuale sarebbe dissolta da sé.

Il simbolo della donna che trova o ritrova se stessa, dopo millenni di schiavitù emotiva, è legato a un'imponente trasformazione sociale, che vede crollare l'autoritarismo e l'ideale della guerra, il dominio dell'uomo sull'uomo insieme al razzismo d'ogni genere. Ma non illudiamoci. Ancora moltissimo è il cammino da fare.

8 - (fine)

F.A.

